COMMISSIONE I

AFFARI COSTITUZIONALI - ORGANIZZAZIONE DELLO STATO - REGIONI - DISCIPLINA GENERALE DEL RAPPORTO DI PUBBLICO IMPIEGO

LXX.

SEDUTA DI VENERDÌ 21 DICEMBRE 1962

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Integrazione della tabella II annessa al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1960, n. 212, relativa al personale del Servizio delle informazioni e dell'Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica. (4348) . 943

PRESIDENTE 943, 944, 946, 947

BERRY, *Relatore* 943

RESTA 944, 947

NANNUZZI 944

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio* . . 945, 946, 947

Votazione segreta:

PRESIDENTE 948

La seduta comincia alle 9.

BERRY, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che partecipano alla seduta odierna con voto deliberativo i deputati Ballardini e Ferri, rispettivamente in sostituzione dei deputati Jacometti e Targetti.

Discussione del disegno di legge: Integrazione della tabella II annessa al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1960, n. 212, relativa al personale del Servizio delle informazioni e dell'Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica (4348).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazione della tabella II annessa al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1960, n. 212, relativa al personale del Servizio delle informazioni e dell'Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica ».

Comunico che la Commissione V ha espresso parere favorevole al disegno di legge.

L'onorevole Berry ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BERRY, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto al nostro esame riguarda l'integrazione della tabella II annessa al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1960, n. 212, relativa al personale del Servizio delle informazioni e dell'Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica.

Come è noto, con l'articolo 7 della legge 31 luglio 1959, n. 617 con la quale veniva istituito il Ministero del turismo e dello spettacolo, era lasciato alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri il Servizio delle informazioni e l'Ufficio della proprietà letteraria ed artistica, quindi, con de-

creto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1960, n. 212, il personale addetto a questi due servizi è stato enucleato da quello dello spettacolo, con il quale era fuso in un unico organico, ed inquadrato in appositi ruoli che prevedono al vertice due posti di ispettore generale, uno per ciascun servizio.

Il servizio delle informazioni e l'Ufficio della proprietà letteraria, operano quindi, ora, come due distinti ispettorati generali, senza un organo al vertice, che valga a coordinarne l'azione.

Da queste premesse e dalle esigenze che ne scaturiscono parte il disegno di legge in esame che prevede l'istituzione, all'articolo 1 di un posto di ispettore generale capo che coordini e diriga i servizi in questione; all'articolo 2 prevede che l'ispettore venga nominato con riferimento all'articolo 170 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che stabilisce che questo funzionario fa parte del Consiglio di amministrazione del personale dei due servizi; con lo articolo 3 vengono dettate norme per la copertura del provvedimento.

Il Relatore ritiene che il disegno di legge in esame meriti l'approvazione della Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RESTA. Desidero esporre poche considerazioni in materia che derivano dalla mia esperienza di Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che aveva alle proprie dipendenze questi servizi. Credo che veramente non si tratti di una modifica strutturale, ma di una modifica funzionale per cui mi pare che il disegno di legge risponda ad una obiettiva necessità, quella di ovviare agli inconvenienti attuali per i quali i due servizi, pur essendo uniti, non sono coordinati fra loro e non c'è un funzionario che ne risponda al Sottosegretario. Questa è la situazione attuale che purtroppo si perpetua fin da quando avevo io la responsabilità politica del settore. Sono convinto che il disegno di legge in discussione costituisca lo strumento adeguato a risolvere ed a ovviare agli inconvenienti attuali.

NANNUZZI. Non abbiamo niente in contrario all'approvazione del provvedimento. Mi sembra che le ragioni addotte siano abbastanza plausibili e quindi daremo il nostro assenso all'approvazione del disegno di legge.

L'unica questione che vorrei sottolineare – approfittando della presenza dell'onorevole Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio – è che questa unificazione, e quindi il miglioramento del servizio, possa permettere alla Presidenza del Consiglio di avere uno strumento più efficace, più efficiente, per affrontare e risolvere il problema della Società italiana autori ed editori; problema che noi consideriamo non risolto, soprattutto per quanto concerne il trattamento economico e di carriera del personale.

Di questi problemi si è parlato nelle cronache di tutti i giornali in questi ultimi tempi.

Può darsi che il problema dei rapporti tra S.I.A.E. e Presidenza del Consiglio non sia risolto, che i rapporti suddetti non siano ancora abbastanza bene specificati, per cui non si sa bene se la S.I.A.E. debba essere considerata una società privata o un ente di diritto pubblico con, quindi, tutte le conseguenze che ne derivano.

Comunque, una cosa è certa, che esistono legami e rapporti che non sono ben chiari, di cui sembra che la direzione della S.I.A.E. sappia approfittare bene, perché la situazione è tale che ogni tanto le Commissioni sono costrette ad affrontare i problemi di questo Ente o società che dir si voglia.

La speranza è quindi che, con questo provvedimento, si riesca a risolvere un problema di unificazione e di miglioramento della situazione; si possa arrivare ad affrontare globalmente questo problema ed avviarlo a soluzione.

PRESIDENTE. Vorrei fare una osservazione: chiedere cioè all'onorevole Relatore ed all'onorevole rappresentante del Governo se le finalità che il disegno di legge in esame si propone non potrebbero ugualmente essere raggiunte e, forse, essere raggiunte anche meglio, istituendo non un posto di ispettore generale capo, ma, invece, un posto di direttore generale con lo stesso coefficiente.

Sono perfettamente convinto della opportunità di risolvere il problema che ha determinato la presentazione del disegno di legge, debbo però manifestare dubbi sulla opportunità della soluzione proposta, perché, istituire un posto di ispettore generale capo, con coefficiente 900, significa creare nel quadro delle tabelle dei coefficienti, una situazione disforme da quella generale, per cui temo che, istituendo in questa Amministrazione un posto di ispettore generale capo, si determinerebbero ripercussioni certo non favorevoli per quanto si riferisce a tutti gli altri settori della pubblica Amministrazione. Sappiamo bene, per averne discusso, che questa qualifica di ispettore generale capo è richiesta, sollecitata e desiderata in molti settori della pubblica

Amministrazione ed è stata da noi negata in altre circostanze, in attesa della riforma generale della pubblica Amministrazione il cui progetto sembra in corso di elaborazione da parte del Governo.

Vorrei domandare se il risultato che ci si propone col disegno di legge non si realizzi egualmente bene nell'interesse dei servizi e di chi ad essi abbia ad essere preposto, attribuendo a detto funzionario la qualifica di direttore generale, visto che il coefficiente previsto corrisponde a quello di direttore generale, analogamente a quanto è stato fatto per il Ministero delle partecipazioni statali.

Non essendovi altri iscritti a parlare e nessuno chiedendo di intervenire, dichiaro chiusa la discussione generale.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Vorrei anzitutto ringraziare il Relatore, i colleghi nonché il Presidente della Commissione per i loro interventi, suggerimenti e assensi che ci hanno dato.

Desidero però sottolineare l'assoluta provvisorietà di questo provvedimento per le ragioni che mi permetterò di documentare. Quando io ho assunto questi servizi, ho trovato una peculiare situazione di diritto e di fatto.

V'era una situazione del personale assolutamente precaria, tale da non garantire in nessun modo il personale stesso, situazione originata da forme di assunzioni assolutamente eccezionali e da forme di chiamata agganciate ad espedienti ormai annosi, le cui origini risalgono al vecchio Ministero della cultura popolare.

La costituzione del nuovo Ministero ha finito col frantumare questo stato di cose sicché si è creata, e rimane tuttora, una situazione caotica che si sta cercando di superare.

I servizi in questione sono carenti assolutamente di ogni norma regolatrice, sicché continuano a svolgere di fatto funzioni che sono state attribuite loro da vecchie leggi o da nuove in termini sporadici e occasionali, senza una visione organica del definitivo assetto di questi servizi – e quindi del personale – e delle stesse finalità che si vogliono raggiungere.

Si è lungamente discusso sulla sorte di questi servizi e del personale: se li dobbiamo tenere alla Presidenza e in che forma; se li dobbiamo smembrare e ricostituire per le parti di competenza dei diversi Ministeri.

La regolamentazione della materia è rimasta in sospeso in attesa della legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio il cui disegno di legge, come è a voi noto, è fermo e noi, in questo lasso di tempo, non abbiamo avuto né modo, né tempo, né l'opportunità di avviarne l'*iter* verso una soluzione organica; si è anche studiata la possibilità di emanare un provvedimento inteso a riordinare questi servizi che anticipasse l'altra, più vasta, di ordine organico e costituzionale per dare a questi servizi e al relativo personale un assetto definitivo.

Quando mi è stata affidata la responsabilità di questi servizi mi sono trovato – dicevo – di fronte ad una serie di disposizioni legislative quanto mai frammentarie che di certo andavano applicate ma la cui applicazione, d'altra parte, non contribuiva affatto a semplificare, ordinare ed a rendere efficiente i servizi in questione.

Ho ritenuto di non avere né il tempo né la possibilità di affrontare adeguatamente un problema così serio e obiettivamente importante.

Di qui la provvisorietà del provvedimento in esame e, così, rispondo implicitamente anche al suggerimento dell'onorevole Presidente, intenderei in questo scorcio di legislatura, porre le premesse di sistemazioni future, già fin da ora prevedendo uno strumento di coordinamento dei servizi che possa avviare alla sistemazione questo settore.

Dirò, ora, perché poi si propone l'istituzione di un posto di ispettore generale capo con coefficiente 900 e non di direttore generale: perché questa soluzione è l'unica che meno impegni il problema di fondo per l'avvenire dato che, se si parlasse di direttore generale e quindi di Direzione generale, si andrebbe a precostituire una soluzione per l'avvenire per la quale questi servizi dovrebbero assurgere a Direzione generale. Io non ho avuto il tempo di approfondire lo studio del problema e non mi sentirei di precostituire detta situazione.

Non so se la proposta del Presidente costituisce, quindi, la soluzione migliore o se sarà la soluzione che verrà poi adottata, non so nemmeno se possa essere adeguata alla soluzione del problema; perché non so se è il caso di istituire un Ministero *ad hoc* o di smembrare questi servizi e restituirli ai ministeri esistenti. Prevedere una qualifica di direttore generale, fin da ora, determina però una notevole perplessità perché può costituire un precedente di notevole peso che può pregiudicare la sistemazione di tutta la materia per l'avvenire, mentre ciò che il Governo intende risolvere per il momento è il problema

di efficienza, di coordinamento dei servizi. Tra l'altro, siamo in questa situazione, che il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio è delegato dal Presidente del Consiglio per amministrare questi servizi; io sono quindi delegato e siccome *delegatus delegare non potest* ho la delega di tutte le funzioni e quando debbo amministrare debbo chiamare uno per uno i capi dei servizi che hanno funzioni similari facendo io stesso quel coordinamento al livello funzionale che invece dovrebbe essere fatto da un funzionario e, dovendo fare io questo tipo di coordinamento, non mi resta la possibilità di fare il coordinamento politico che rientra specificamente nei compiti di un uomo politico in un settore così delicato.

Quindi il Governo reputa opportuno, contingentemente, attribuire ad un funzionario la responsabilità di questo coordinamento, sul piano funzionale, come ispettore generale capo e non come direttore per non precostituire una situazione per l'avvenire, in modo che trovandoci di fronte ad un unico funzionario responsabile il Sottosegretario alla Presidenza possa chiedere al Presidente del Consiglio di fare due deleghe, cioè una per la parte che rientra nella competenza del Sottosegretario e un'altra direttamente al funzionario per la parte che rientra nella competenza del funzionario.

È veramente un problema di efficienza e di coordinamento che non pregiudica, a mio avviso, nulla per quanto riguarda l'avvenire; specialmente in questo momento in cui, avendo applicato la legge n. 520 e per fortuna trovandosi il grosso del personale nella posizione contrattuale e non nella posizione effimera e transuente; avendo fatto finalmente questo passo di inizio di sistemazione del personale, occorre che un funzionario cominci un po' a sistemare i problemi del personale e delle attribuzioni da affidare ai vari uffici. Quindi, riaffermato lo spirito di provvisorietà assoluta del provvedimento, io ne chiedo l'approvazione da parte della Commissione.

Vorrei rispondere all'onorevole Nannuzzi per quanto riguarda il problema della S.I.A.E.

Il problema è molto delicato: ha un aspetto giuridico, un aspetto funzionale, un aspetto organico. Gli inconvenienti – se inconvenienti si possono chiamare – sono parecchi.

Prima di tutto il fatto che fino a quando la S.I.A.E. viene chiamata ad applicare sul piano dei diritti di autori una legge del 1941, che a mio avviso è largamente superata, imperfetta, è evidente che una parte degli inconvenienti sono obiettivi e quelli che si chiamano abusi della S.I.A.E. sono da imputarsi invece alle storture della legge.

Sul terreno dei rapporti col personale, debbo dichiarare che ho trattato questo argomento con estrema delicatezza. Noi abbiamo un nostro funzionario che fa parte del Consiglio di amministrazione in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei ministri e sembrerebbe che in ciò si esauriscono le funzioni della Presidenza del Consiglio nei confronti della S.I.A.E. Spetta alla Presidenza del Consiglio la tutela o altri poteri di intervento sugli atti amministrativi, cosicché tutto quello che abbiamo potuto fare lo abbiamo fatto avviando la questione in sede competente, cioè presso il Ministero del lavoro dove di recente è stato raggiunto un certo accordo per una incresciosa oltre che complessa vertenza di rapporti interni.

Circa gli inconvenienti determinatisi nei riguardi delle promozioni, la Presidenza deve dire che su questo terreno non ha poteri di intervento: è tutta materia che potrà essere esaminata il giorno in cui il Parlamento discuterà la legge organica, se cioè l'esercizio e la riscossione di questi diritti deve mantenersi nell'attuale forma. Il problema è più grosso.

Le istanze che ella mi ha rappresentato le accetto come raccomandazioni e solo in questo senso le posso accettare, per altro dichiarando che per il passato e per il presente abbiamo fatto e facciamo il possibile.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per i suoi chiarimenti che sono molto idonei ad illustrare la portata del disegno di legge in esame.

Vorrei, per precisazione delle osservazioni da me fatte, rilevare che non penso, non ho pensato e non penserei mai, tanto più in uno stato transitorio come l'attuale, che si debba istituire una Direzione generale. La mia proposta era diversa ed è per questo che mi sono riferito al disegno di legge relativo alla istituzione del Ministero delle partecipazioni statali in cui, all'articolo 6 è detto che vi è un Ispettorato generale e che all'Ispettorato suddetto è preposto un funzionario che ha qualifica di direttore generale; cosa questa che ritenevo si potesse fare anche nel caso presente ma, se si ritiene inopportuno farlo, ritiro la proposta da me avanzata.

DELLE FAVE. *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* L'onorevole Presidente è troppo esperto per non trasformarsi in nostro consigliere; chiedo perciò a lui se l'espressione che suggerisce non alteri quella significazione contingente che ho vo-

luto sottolineare e non provochi obiezioni di altro tipo che potranno essere poste dallo altro Ramo del Parlamento. Se l'onorevole Presidente ritiene che si tratti soltanto di una migliore sistemazione formale non avrei niente in contrario ad accettare eventuali emendamenti in tal senso.

PRESIDENTE. La preoccupazione da me espressa è abbastanza chiara; mi rendo eco soltanto di quelle perplessità ed anche della volontà manifestata dal Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione e dal Sottosegretario di Stato per la stampa e l'informazione che desiderano non precedere e non compromettere la soluzione definitiva del problema. È questione questa che deve preoccupare molto più il Governo che non il Parlamento.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Ed il Governo se ne preoccupa.

PRESIDENTE. La formula potrebbe essere: « Al Servizio delle informazioni è preposto un funzionario con qualifica di direttore generale ».

RESTA. Il Servizio informazioni è costituito in Ispettorato ed all'Ispettorato è preposto un funzionario.

DELLE FAVE. *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il problema funzionale è risolto; per il momento avrei bisogno soltanto di un funzionario preposto e questo disegno di legge rappresenta l'assolvimento di una esigenza sentitissima in questo momento. Tutto quanto altro possa sollevare problemi organici e di altra natura mi preoccupa perché potrebbe pregiudicare la soluzione avvenire del problema. Non vorrei che il Parlamento si trovasse di fronte ad una situazione precostituita.

PRESIDENTE. Propongo il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 1, dispostissimo a ritirarlo se il Governo non ha le preoccupazioni che, nell'interesse della azione governativa ho sollevato:

Articolo 1, sostituirlo con il seguente:

« Al servizio delle informazioni ed all'Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica, di cui all'articolo 7 della legge 31 luglio 1959, n. 617, è preposto un funzionario con qualifica di direttore generale. A tal fine, nel ruolo del personale direttivo di cui alla tabella II annessa al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1960, n. 212, è istituito un posto di direttore generale con coefficiente di stipendio 900 ».

L'articolo 2 dovrebbe, quindi essere emendato in conseguenza.

DELLE FAVE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Con questo chiarimento, cioé che si tratta di una forma che non modifica le cose dette, io accetto la proposta di sostituire alla espressione: « ispettore generale capo », con l'altra: « direttore generale ».

PRESIDENTE. D'accordo. Passiamo ora all'esame dei singoli articoli del disegno di legge.

ART. 1.

« Al servizio delle informazioni ed all'Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica, di cui all'articolo 7 della legge 31 luglio 1959, n. 617, è preposto un funzionario con qualifica di ispettore generale capo. A tal fine, nel ruolo del personale direttivo di cui alla tabella II annessa al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1960, n. 212, è istituito un posto di ispettore generale capo con coefficiente di stipendio 900 ».

C'è una proposta di emendamento: sostituire sia nel quinto che nel penultimo rigo, l'espressione « ispettore generale capo » con le parole: « direttore generale ». Pongo in votazione l'emendamento.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso e nella sua nuova formulazione derivante dall'approvazione degli emendamenti da me proposti, articolo che risulta essere:

ART. 1.

Al servizio delle informazioni ed all'Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica, di cui all'articolo 7 della legge 31 luglio 1959, n. 617, è preposto un funzionario con qualifica di direttore generale. A tal fine, nel ruolo del personale direttivo di cui alla tabella II annessa al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1960, n. 212, è istituito un posto di direttore generale con coefficiente di stipendio 900.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2.

ART. 2.

L'ispettore generale capo di cui al precedente articolo è nominato con le modalità stabilite dall'articolo 170 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli im-

piegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. Egli fa parte del Consiglio di amministrazione previsto dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1960, n. 212.

Anche in questo articolo bisogna sostituire all'espressione « ispettore generale capo », la espressione: « direttore generale ». Pongo in votazione l'emendamento relativo.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel suo complesso e nella sua nuova formulazione che risulta essere:

ART. 2.

Il direttore generale di cui al precedente articolo è nominato con le modalità stabilite dall'articolo 170 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. Egli fa parte del Consiglio di amministrazione previsto dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1960, n. 212.

(*È approvato*).

All'articolo 3 non ci sono emendamenti. Lo pongo in votazione.

ART. 3.

All'onere derivante dalla presente legge si farà fronte mediante riduzione dei fondi iscritti nel capitolo n. 162 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1962-63.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Integrazione della tabella II annessa al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 1960, n. 212, relativa al personale del Servizio delle informazioni e dell'Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica » (4348).

Presenti e votanti 25
Maggioranza 13
Voti favorevoli . . . 25
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Almirante, Ballardini, Baroni, Berry, Bozzi, Caprara, Carcaterra, Colleselli, Corona Achille, Cossiga, D'Onofrio, Ferri, Gullo, Laconi, Lucifredi, Luzzatto, Nannuzzi, Piccoli, Reale Oronzo, Resta, Rocchetti, Santarelli Enzo, Tesauro, Tozzi Condivi e Zurlini.

La seduta termina alle 10,20.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI